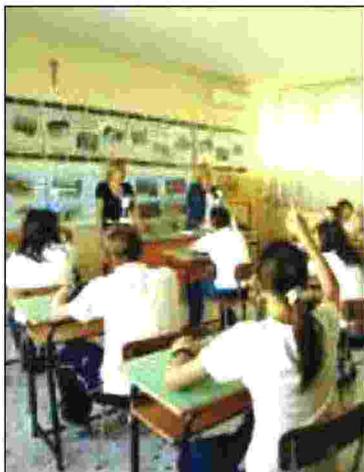


IL VIA IN CONSIGLIO, VOTA ANCHE IL PD



Prove di autonomia il Veneto inizia "riformando" la scuola

L'autonomia comincia dalla scuola. In attesa del referendum, ieri la Regione ha anticipato un pezzo della piattaforma di rivendicazioni, approvando la legge sul "Sistema educativo" a larga maggioranza: 39 voti favorevoli e 6 astenuti (Movimento 5 Stelle e Movimento Democratico e Progressista).

SCUOLA In Veneto si cambia

Pederiva a pagina 16

I CONSENSI

Maggioranza e minoranza
concordi, seguiranno
52 delibere attuative

Il Veneto anticipa l'autonomia Comincia cambiando la scuola

Approvata con 39 voti favorevoli la legge quadro sul "Sistema educativo"

Angela Pederiva

VENEZIA

L'autonomia comincia dalla scuola. In attesa del referendum e della trattativa, ieri l'aula di Palazzo Ferro Fini ha anticipato un pezzo della piattaforma di rivendicazioni, approvando la legge sul "Sistema educativo della Regione Veneto" a larga maggioranza: 39 voti favorevoli (Lega Nord, Zaia Presidente, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Siamo Veneto, Partito Democratico, Alessandra Moretti Presidente, Veneto Civico, Lista Tosi, Veneto del Fare) e 6 astenuti (Movimento 5 Stelle e Movimento Democratico e Progressista). Si

tratta di un testo-quadro, a cui faranno seguito 52 delibere attuative, con l'obiettivo di costruire un impianto basato su tre pilastri: la formazione professionale (di esclusiva competenza regionale), l'istruzione (su cui la legislazione è in parte statale e in parte concorrente) e il lavoro.

La cornice di partenza è valoriale: «Le politiche regionali si informano ai principi della centralità della persona, della funzione educativa della famiglia, della libertà di scelta dei percorsi educativi, della pari opportunità di accesso ai percorsi, nonché ai principi della libertà di insegnamento, dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative e della parità

dei soggetti pubblici e privati accreditati erogatori di servizi, della valorizzazione del capitale umano». Parole che occorrerà riempire di senso, ma che è stato necessario scrivere per allargare la base della condivisione. «Era una legge che attendevamo da dieci anni: finalmente riporta al centro dell'attenzione la persona, cioè gli studenti e i professionisti del sistema educativo», esultano non a caso Pd e Amp, soddisfatti per l'inserimento di un ordine del giorno che impegna la giunta a definire e finanziare su base triennale la programmazione dei livelli essenziali di istruzione e formazione.

Ma è nei contenuti che la Regione intende concretizzare l'autono-

mia. «Incideremo su programmazione dell'offerta formativa, calendario scolastico, sostegno al tempo pieno, composizione delle classi, valutazione dei docenti», anticipa la forzista Elena Donazzan, assessore all'Istruzione. In attesa dei provvedimenti di dettaglio, alcune novità possono essere desunte dalla legge-quadro. Per esempio le materie che saranno trasversali alle diverse scuole: educazione alla legalità, cultura del lavoro, discipline sportive, arte e musica, «promozione dell'identità storica del popolo e della civiltà veneta nel contesto nazionale». Oppure i buoni scuola, introdotti per favorire la libertà di scelta educativa delle famiglie, su cui il pur astenu-

to Piero Ruzzante (Mdp) ha chiesto e ottenuto rassicurazioni sulla priorità ai redditi bassi. O, ancora, le indicazioni per i piani di studio: specificità e tradizioni delle comunità locali, obiettivi di competenza linguistica straniera, certificazione di titoli e crediti. E poi la valutazione del sistema educativo: in collaborazione con Invalsi, saranno misurati su base regionale i risultati ottenuti dai ragazzi in relazione alle conoscenze acquisite e agli sbocchi lavorativi.

I ripetuti riferimenti «venetisti» sembrerebbero prefigurare una possibile impugnazione del testo da parte del governo. «Ma no: abbiamo studiato bene il perimetro della nostra azione, aggancian-

dola alle nostre competenze e rispettando le prerogative statali», replica Donazzan. «Poi con l'autonomia potremo fare ancora di più», guarda avanti il governatore Luca Zaia, primo firmatario del progetto «presentato ad inizio legislatura», come sottolinea la sua capogruppo Silvia Rizzotto. Il testo sarebbe però stato scritto dalla stessa Donazzan e per questo Sergio Berlato, presidente della commissione Istruzione e suo acerrimo nemico, secondo i veleni di Palazzo l'avrebbe «tenuto fermo per due anni». Ma le delibere attuative dovrebbero scapolarla, dato che saranno incardinate nella nuova commissione Cultura, recentemente varata dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale.

Le novità della riforma

MATERIE TRASVERSALI

educazione alla legalità, cultura del lavoro, discipline sportive, arte e musica, promozione dell'identità storica del popolo e della civiltà veneta nel contesto nazionale

BUONI SCUOLA

per favorire la libertà di scelta educativa delle famiglie

INDICAZIONI REGIONALI PER I PIANI DI STUDIO

specificità e tradizioni delle comunità locali, obiettivi di competenza linguistica straniera, certificazione di titoli e crediti

VALUTAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO

in collaborazione con Invalsi, misurazione dei risultati ottenuti in relazione alle conoscenze acquisite e agli sbocchi lavorativi

L'ASSESSORE



Elena Donazzan: «Incideremo su offerta formativa, calendario, sostegno al tempo pieno e valutazione dei docenti»

ALLA LAVAGNA

Le novità contenute nella legge-quadro approvata ieri a larga maggioranza a palazzo Ferro Fini e che richiede maggiore autonomia per la Regione Veneto

PD E AMP



«L'attendevamo da dieci anni, riporta al centro la persona»

